

Tre passi nella storia del Molise: la cultura dei luoghi attraverso laboratori didattici

di Gianna Pasquale

1. Sull'importanza di progettare laboratori didattici di storia locale

A partire dalla metà degli anni settanta del Novecento, in Italia, si è registrato un crescente interesse per gli studi di storia locale. Tale interesse si inserisce all'interno di una nuova concezione di storia e di ricerca storiografica che, dalla Francia, si è diffusa, seppure in ritardo, anche nel nostro Paese¹. Si tratta della cosiddetta *nouvelle histoire*, promossa dalla *École des Annales*, ossia della storia intesa non più come narrazione di grandi eventi, di natura politico-istituzionale, ma come “storia totale” che comprende «qualsiasi campo dell'attività umana»²; in altri termini, è la “storia dal basso”, vale a dire, la storia della gente comune, della cultura popolare e materiale che si evolve in relazione ai mutamenti economico-sociali di “lunga durata”³. Sulla scorta di questa idea innovativa di storia, gli studiosi italiani hanno iniziato, dunque, ad esplorare nuovi ambiti di ricerca; «la dimensione locale appariva l'ideale per cogliere la lezione annalista»⁴, per cui si sono moltiplicati indagini di microstoria nella convinzione che pure la “piccola storia” andava «indagata e ricostruita per portare frutti anche alla storia generale»⁵.

La concezione di *nouvelle histoire* ha finito, quindi, per segnare la ricerca storiografica, ma ha inciso anche, in modo altrettanto profondo, sulla didattica della storia. Su questo versante occorre segnalare, infatti, che all'inizio degli anni ottanta e soprattutto negli anni novanta sono sorte alcune importanti associazioni italiane che, nel tentativo di sviluppare una riflessione sui problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia, si sono pro-

¹ Cfr. Marco De Niccolò, *Storia locale, dimensione regionale e prospettive della ricerca storica*, «Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali», 2010, 1, pp. 25-26.

² Cfr. Peter Burke, *Prologo: la nuova storia, passato e futuro*, in Id. (a cura di), *La storiografia contemporanea*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 4-5.

³ Ivi, pp. 6-7.

⁴ M. De Niccolò, *Storia locale, dimensione regionale ...*, cit., p. 26.

⁵ Ivi, p. 25.

poste anche di promuovere un rinnovamento sia nei contenuti disciplinari sia nella metodologia didattica⁶. Ebbene, alla base di tale rinnovamento vi è l'idea, secondo la quale la storia è un campo disciplinare che non si riduce alla mera successione cronologica di fatti politici, registrati su scala nazionale e internazionale, ma si configura piuttosto come un insieme di percorsi complessi e molteplici in cui i tempi diventano plurali a seconda dei diversi oggetti di studio e gli spazi si dilatano tra la dimensione locale e quella planetaria. In questa prospettiva, allora, «all'egemonia della storia generale» occorre sostituire «l'insegnamento/apprendimento delle storie»⁷, laddove per «insegnamento» bisogna intendere non già la semplice trasmissione di contenuti e nozioni da parte del docente, bensì la capacità del docente medesimo di mediare tra sapere esperto e lo studente in formazione. Più precisamente, l'insegnante ha il compito di «trasformare il sapere specialistico in sapere didatticamente attrezzato, sul quale [...] condurre gli alunni a compiere le operazioni cognitive necessarie a costruire la conoscenza storica»⁸. In sostanza, il punto di svolta sta nel non fornire all'allievo nozioni precostituite, bensì nel metterlo nella condizione di poter costruire la sua stessa conoscenza e di sviluppare abilità cognitive via via più complesse che sono proprie dello storico professionista⁹.

Queste idee, peraltro, sono state raccolte e sistematizzate dall'Associazione Clio '92 in un documento programmatico, le Tesi sulla didattica della storia in cui, appunto, sono enunciati i principi cardine a cui tutti i membri dell'Associazione si ispirano nell'attività di ricerca teorica e applicata sulla didattica della storia¹⁰. Parte integrante delle Tesi è, inoltre, il Manifesto per la conoscenza delle storie locali a scuola, documento dedicato, appunto, all'importanza e alla promozione dell'insegnamento della storia locale nelle scuole italiane¹¹. Così si legge nel Manifesto:

⁶ In proposito vale la pena di menzionare, tra le altre, l'Associazione culturale Landis (Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia) nata nel 1983 (www.landis-online.it/), l'Associazione Historia Ludens, fondata a Bari nel 1995 da docenti e laureati in Didattica della Storia e in discipline storiche (<http://www.historialudens.it/>) ed anche l'Associazione italiana Clio '92, costituita nel 1998 su iniziativa di un gruppo di insegnanti di storia (www.clio92.it/).

⁷ Al riguardo si veda il documento dell'Associazione Clio '92: *Tesi sulla didattica della storia* (consultabile al link: http://www.clio92.it/public/documenti/le_tesi/Tesididistoria.pdf), in particolare, si veda p. 8.

⁸ Ivi, p. 9.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Le *Tesi sulla didattica della storia*, presentate alla seconda Assemblea Nazionale dell'Associazione nel dicembre 1999, sono state pubblicate nel 2000 nel primo numero della rivista «I Quaderni di Clio» e vengono aggiornate nelle assemblee nazionali dei soci che si tengono ogni anno e pubblicate nel sito dell'associazione (esse, pertanto sono direttamente consultabili al link succitato).

¹¹ Il *Manifesto per la conoscenza delle storie locali a scuola* è anche altrimenti intitolato: *Per la conoscenza delle storie locali nella scuola. Manifesto del convegno "La storia locale tra ricerca e didattica"* (Treviso, 16-18 marzo 1995), ed è allegato alle *Tesi*, alle pp. 21-24.

L'insegnamento delle storie locali può dare un contributo originale alla formazione della cultura storica dei giovani e allo sviluppo della loro personalità affettiva e civica. Essa può dispiegare effetti conoscitivi, formativi e metodologici potenti e necessari per comprendere la complessità della storia generale¹².

Più precisamente, lo studio della storia locale permette di capire quanto le dinamiche locali abbiano contribuito a determinare i fenomeni generali. Per giunta, la conoscenza della storia e delle sue tracce ancora esistenti e visibili nell'ambiente circostante consente agli alunni di stabilire un legame diretto e significativo tra presente e passato attraverso il quale sviluppare la consapevolezza della propria identità culturale e sociale ed anche formare un solido senso civico indispensabile per diventare cittadini capaci di rispettare tanto la propria storia locale quanto quella degli altri, in qualsiasi angolo della terra¹³. In sostanza «Attraverso la valorizzazione cognitiva delle storie locali si possono formare interessi personali alla stima, alla conoscenza, alla conservazione del patrimonio culturale del territorio così come si può sviluppare l'interesse e il rispetto per il patrimonio culturale di altri popoli»¹⁴. In questa prospettiva la storia locale, dunque, è complementare alla storia generale e contribuisce alla consapevolezza di una storia globale¹⁵.

Del resto, sull'importanza della valorizzazione e della fruizione dei beni culturali si è anche insistito nella recente legislazione nazionale e internazionale in materia, in base alla quale sono stati promossi numerosi progetti in Italia e nel resto del mondo¹⁶.

¹² Ivi, p. 21.

¹³ Sul rapporto privilegiato tra la formazione storica e l'educazione alla cittadinanza e sulla possibilità di «creare ponti tra culture diverse» proprio attraverso «l'insegnamento-apprendimento della storia» l'associazione italiana Landis ha condotto di recente una ricerca i risultati della quale sono riportati, in sintesi, sul sito dell'associazione, al link: <http://www.landis-online.it/portale/index.php?action=getCategoria&id=383>.

¹⁴ Associazione *Clio '92* (a cura di), *Manifesto per la conoscenza delle storie locali a scuola*, op. cit., p. 22. Promuovere forme di «tutela nei confronti di un paesaggio [...] percepito come patrimonio non solo naturale ma anche storico» mediante la creazione di laboratori didattici rientra tra gli obiettivi ribaditi ultimamente sul sito dell'Associazione *Historia Ludens*, in particolare si rinvia al link: <http://www.historialudens.it/patrimonio/116-il-paesaggio-storico-come-laboratorio-per-l-apprendimento-della-storia-della-geografia-e-dell-educazione-civile.html>.

¹⁵ Associazione *Clio '92* (a cura di), *Manifesto per la conoscenza ...*, cit., p. 23.

¹⁶ La legislazione nazionale in materia di beni culturali e ambientali ribadisce l'importanza di questi beni che sono «testimonianze aventi valore di civiltà» (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio*). È dunque in questa prospettiva che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBac), in concorso con gli enti locali, ha promosso politiche non solo per la salvaguardia e tutela, ma anche per la valorizzazione e fruizione, sempre più diffusa, dell'immenso patrimonio culturale italiano. In anni ancora più recenti, in seguito anche alla normativa internazionale dell'Unesco, si sta, inoltre, diffondendo l'importanza educativa del patrimonio culturale locale: in quanto espressione delle specifiche identità territoriali, questo prezioso patrimonio contribuisce a creare la consapevolezza dell'identità storico-

Eppure, per quanto concerne i benefici possibili della storia locale, questi risultano negati nell'attuale sistema didattico". Sembra, infatti che i programmi nazionali di storia non forniscano «indicazioni esplicite e univoche sull'insegnamento della storia locale» privando gli studenti della possibilità di conoscere «il passato del territorio nel quale si svolge la loro vicenda biografica e in cui si inseriranno come cittadini»¹⁷.

In definitiva, «lo studio e l'apprendimento della storia locale nella scuola sono un diritto dei giovani in formazione»¹⁸ e per attuare questo diritto non bisogna soltanto inserire le storie locali nei programmi scolastici, ma occorre anche sviluppare una serie di azioni mirate che coinvolgano le amministrazioni locali e i diversi soggetti presenti sul territorio per realizzare corsi di aggiornamento per la formazione degli insegnanti su questi temi, nonché per predisporre e ideare materiali didattici strutturati utili per la fruizione di musei, archivi, siti archeologici e tutti quei luoghi quali naturali punti di riferimento della storia locale¹⁹. In questo senso, le «Regioni e i Consorzi di Comuni – si legge ancora nel Manifesto sopracitato – possono dotarsi di strumenti efficaci per sostenere un programma di radicamento e di diffusione dell'insegnamento delle storie locali mediante l'istituzione di laboratori permanenti di didattica della storia locale»²⁰.

Proprio i laboratori didattici, peraltro, rappresentano una metodologia di insegnamento particolarmente efficace per quel processo di *costruzione* del sapere storico a cui si è fatto riferimento in precedenza. Il laboratorio didattico, infatti, prevede che «lo studente sia il vero protagonista della propria formazione» e l'insegnante sia il facilitatore del percorso di apprendimento intrapreso dallo stesso studente, in cui lo scopo è quello di «sperimentare non solo il *sapere* ma anche e soprattutto il *saper fare*»²¹. Così facendo, oltre al «raggiungimento di contenuti storici, attraverso il laboratorio, è possibile acquisire delle competenze storiche che consentano un'autonomia di indagine e di interpretazione degli eventi del passato e sviluppino capacità di orientamento nel presente»²²: tutte competenze, queste, che, a ben vedere, possono risultare particolarmente importanti per la formazione delle future generazioni.

Quanto fin qui affermato, a nostro avviso, rappresenta la cornice di riferimento entro cui poter opportunamente collocare il progetto Tre passi nella

culturale delle comunità locali e al contempo a sviluppare il rispetto per i beni culturali che sono, dunque, patrimonio dell'intera umanità.

¹⁷ Associazione *Clio '92* (a cura di), *Manifesto per la conoscenza ...*, cit., p. 22.

¹⁸ *Ivi*, p. 22.

¹⁹ In proposito si rinvia anche alle associazioni *Historia Ludens* e *Landis* alle quali si è già fatto riferimento ed ai rispettivi siti in precedenza citati.

²⁰ Associazione *Clio '92* (a cura di), *Manifesto ...*, cit., p. 24.

²¹ Rossella Andreassi, *La didattica laboratoriale per la storia glocale*, «Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali», 2010, 1, p. 354.

²² *Ibidem*.

storia del Molise: la cultura dei luoghi attraverso laboratori didattici – di seguito descritto – che è stato ideato e realizzato, appunto, con lo scopo di promuovere e stimolare gli alunni delle scuole della regione Molise alla conoscenza della storia locale ed alla valorizzazione di alcuni beni culturali della regione, mediante l'utilizzo della didattica laboratoriale.

2. Il progetto sperimentale e le attività laboratoriali proposte

Il progetto Tre passi nella storia del Molise: la cultura dei luoghi attraverso laboratori didattici è stato promosso e finanziato dall'Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise “V. Cuoco” (Iresmo), ente di diritto pubblico della Regione Molise che si propone di promuovere «opportune iniziative didattiche di natura storico-culturale da realizzare in collaborazione con le istituzioni scolastiche ed universitarie». In conformità a tali scopi, l'Iresmo ha dunque sostenuto il progetto, avvalendosi, peraltro, della collaborazione del Centro di Cultura dell'Università degli Studi del Molise che da anni persegue «l'obiettivo di sviluppare e salvaguardare la cultura molisana, con azioni di integrazione tra le attività di ricerca dell'Università e le attività culturali degli Enti e delle Associazioni culturali operanti sul territorio regionale»²³.

È stata, quindi, messa a punto una proposta didattica per le scuole della regione la cui effettiva progettazione e realizzazione è stata affidata alla società “Terredimezzo - trasformazioni legate al passaggio”. La società si occupa, infatti, di progettazione e gestione di percorsi didattico-educativi che, attraverso l'utilizzo di metodologie innovative (laboratori e giochi didattici), mirano alla promozione della conoscenza del territorio locale ed alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale della regione²⁴.

Sulla base di queste finalità, la società *Terredimezzo* ha dunque ideato tre diverse attività didattiche con l'intento di costruire, insieme agli alunni partecipanti al progetto, un percorso di conoscenza che tenga conto della natura diversificata dei vari insediamenti umani nel corso della storia (a partire da siti archeologici di epoca sannitico-romana, a luoghi di culto altomedioevali, fino

²³ Al riguardo si veda il sito istituzionale dell'Università molisana, in cui si legge anche: «Il Centro di Cultura del Molise è nato nel 1987 con la volontà di essere un forte anello di congiunzione tra il territorio regionale, con la sua storia, le sue tradizioni, le sue esigenze di rappresentazione e di riflessione, e l'Università degli Studi del Molise» (http://www.unimol.it/unimolise/unimol/00050479_Centro_di_Cultura_del_Molise.html).

²⁴ La società, già *spin-off* dell'Ateneo molisano, dal 2001 «opera nel campo dei beni culturali ed ambientali» e oltre alle attività in ambito didattico, effettua anche consulenze, studi di fattibilità e azioni concrete per la costruzione di sistemi integrati finalizzati alla tutela ed alla fruizione dei beni culturali e ambientali della regione. (http://www.unimol.it/unimolise/unimol/00050479_Centro_di_Cultura_del_Molise.html).

agli insediamenti in aree naturali) e di come sia ancora oggi possibile interagire attivamente con essi, per sviluppare un sapere storico e archeologico-ambientale più consapevole. Tutte le attività progettate hanno avuto, dunque, l'obiettivo di fornire agli allievi contenuti di tipo storico, archeologico e ambientale, ed anche di favorire l'acquisizione di un metodo di apprendimento basato sulla ricerca storica e sulla riflessione critica che consenta loro di ripercorrere le "orme" del passato e di stabilire, attraverso l'esplorazione e l'interrogazione di queste stesse tracce, un rapporto diretto con esse.

Concretamente il progetto è stato realizzato, in via sperimentale, durante l'anno scolastico 2012/2013 in alcune scuole della regione. Per l'esattezza sono state complessivamente 7 le scuole pilota (4 Scuole Primarie e 3 Scuole Secondarie di I grado) della provincia di Campobasso e della città di Isernia che hanno aderito all'iniziativa mediante il coinvolgimento, in particolare, delle classi quinte, per quanto concerne le Scuole Primarie, e delle classi prime e seconde delle Secondarie di I grado²⁵. In sostanza, ciascun gruppo classe ha avuto la possibilità di effettuare, insieme ad un docente di riferimento, uno dei tre laboratori ludico-didattici proposti – ossia quello più consono all'età degli allievi – recandosi direttamente nel sito in cui il laboratorio stesso è stato ambientato. Di seguito, pertanto, presentiamo una sintesi delle tre proposte didattiche:

A. IL TACCUINO DI CAMPO – Escursione didattica nel parco archeologico-naturalistico di Monte Vairano (CB).

L'attività, rivolta essenzialmente alle classi quinte della Scuola Primaria, si svolge nel sito archeologico-naturalistico di Monte Vairano, nei pressi di Campobasso. Questo sito, scoperto nel 1968, conserva le tracce di un antico insediamento sannita, risalente probabilmente al VI sec. a.C. Per giunta, il territorio circostante, in ragione dell'elevato valore floreale e faunistico, è stato designato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC). La duplice valenza storico-archeologica e naturalistico-ambientale del parco rappresenta, dunque, il binomio su cui si snoda il laboratorio. Mediante l'espedito ludico di un taccuino di campo, gli alunni devono cercare di ricostruire la storia insediativa del luogo, facendo uso di cartine, documenti e reperti didatticamente rielaborati e, soprattutto, scorgendo indizi nell'ambiente circostante. Oltre all'indagine di natura prettamente storico-archeologica, gli allievi sono

²⁵ Più precisamente, le Scuole Primarie aderenti al progetto sono state: il Secondo Circolo "N. Guerrizio" di Via D'Amato e il Quarto Circolo di Via Leopardi, a Campobasso; la Scuola Primaria di Ferrazzano (in provincia di Campobasso) e il Primo Circolo Didattico "S.G. Bosco" di Isernia. Oltre a questi istituti, hanno partecipato anche la Scuola Secondaria di I grado "F. D'Ovidio" di Campobasso, la Scuola Secondaria di I grado di Ferrazzano (che si trova nella stessa sede della Scuola Primaria ed entrambe afferiscono all'Istituto Comprensivo "I. Petrone di Campobasso) ed infine, la Scuola Secondaria di I grado "A. d'Isernia" dell'omonima città.

guidati anche in un percorso di esplorazione, lungo il sentiero Bosco Faiete, alla scoperta della natura. L'attività, della durata di circa 3 ore, viene svolta all'aperto e si propone di stimolare un'esperienza conoscitiva di natura non solo contenutistica, ma anche sensoriale ed emotiva²⁶.

B. *CHI ABITAVA A SAEPINUM?* – Gioco didattico nell'area archeologica di Saepinum-Altília (CB).

Saepinum è il nome di una antica città romana che, sorta su un insediamento sannitico risalente al IV secolo a.C., ha avuto il suo massimo splendore nel I secolo d.C. Situata lungo il tratturo Pescasseroli-Candela, Saepinum è stata anticamente il centro nodale della transumanza e della vita pastorale e rappresenta oggi un luogo di grande valore archeologico e paesaggistico, in cui i segni della cultura romana e agro-pastorale sono ancora molto visibili. In questa area, in provincia di Campobasso, si svolge il gioco escursione "Chi abitava a *Saepinum?*", rivolto essenzialmente agli alunni frequentanti la classe prima delle Scuole Secondarie di I grado. L'attività ludico-didattica è strutturata come una caccia al tesoro e si articola in due fasi, ciascuna delle quali è composta da diverse tappe. Nella prima fase agli alunni vengono consegnate delle schede e una cartina muta e, in base alle indicazioni fornite in ciascuna scheda, essi devono individuare le emergenze archeologiche e rispondere correttamente ai quesiti e agli esercizi proposti. Gli allievi, pertanto, sono chiamati ad esplorare il sito autonomamente e con l'ausilio delle mappe e dei cartelloni presenti in loco, devono imparare a orientarsi e ad interagire con il sito. Questa fase ha una durata media di 3 ore, al termine della quale viene condotto il debriefing funzionale per la fase successiva del laboratorio. La seconda fase dell'attività didattica può essere svolta direttamente nel sito oppure in aula, con la guida dell'insegnante a cui viene consegnato un apposito opuscolo. Agli alunni viene chiesto, dunque, di "calarsi nei panni" degli antichi sepinati e, sulla base delle informazioni apprese in precedenza e con l'aiuto di piantine e immagini che vengono fornite loro, dovranno svolgere dei compiti e rispondere ad alcune domande. In questa fase una particolare attenzione è dedicata all'acquisizione, da parte degli allievi, di competenze di natura geostorica.

C. *"LA LEGGENDA DELLA BOTTE 40"* – Laboratorio storico-didattico nel sito archeologico di S. Vincenzo al Volturno (IS).

L'attività si svolge nell'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno, nei pressi del comune di Castel San Vincenzo in provincia di Isernia. Il complesso abbaziale, uno dei più grandi e importanti d'Europa in epoca alto-medievale, è stato

²⁶ Per ulteriori approfondimenti sul laboratorio didattico si rimanda al contributo di Michele Roccia (*infra*).

oggetto di numerosi studi e luogo di importanti scavi archeologici. Il laboratorio ludico, ideato per gli alunni delle classi seconde della Scuola Secondaria di I grado, consente dunque di esplorare questo sito che si presenta ancora oggi in buono stato di conservazione. Il gioco didattico si ispira ad una antica leggenda in cui si parla di un tesoro nascosto dai monaci benedettini in occasione dell'invasione saracena del 881. Attraverso un percorso suddiviso in tappe, della durata complessiva di circa 3 ore, gli allievi devono, di volta in volta, trovare e interpretare gli indizi disseminati nell'area archeologica per riuscire, alla fine, a rinvenire il tesoro. Questi indizi, unitamente a due piantine mute e ad altri materiali didattici, rappresentano quanto loro necessario per scoprire la storia dell'Abbazia e comprendere anche l'importante ruolo politico e territoriale che tale struttura ebbe nel Medioevo²⁷.

3. Le fasi di realizzazione del progetto

I laboratori ludico-didattici fin qui presentati rappresentano l'aspetto centrale del progetto che, tuttavia, ha previsto una strutturazione più articolata e complessa che vale la pena di descrivere brevemente per dar conto pienamente dell'intero progetto realizzato. Essenzialmente si possono rintracciare tre diverse fasi che si sono succedute anche a distanza di diversi mesi.

La prima fase preliminare è consistita nell'ideazione dei tre laboratori da parte della società Terredimezzo. Più precisamente, la società ha costituito e coordinato un gruppo di lavoro composto da esperti nella ricerca storica, archeologica, ambientale e nella didattica laboratoriale che hanno provveduto a selezionare, sulla base delle fonti storiografiche a disposizione, i temi da affrontare in ogni laboratorio e, quindi, a mettere a punto un gioco didattico originale, con un preciso meccanismo ludico e con dei materiali specifici (quali ad esempio mappe, plance di gioco, segnalini, carte, glossari, racconti, diari di campo, immagini, indizi e così via), riproponendo anche alcuni documenti storici adattati didatticamente. Alla progettazione ha preso parte pure un grafico che ha disegnato e curato la pubblicazione di tutti i materiali didattici proprio in vista dell'utenza scolastica. Questa fase, particolarmente importante per riuscire a costruire una proposta scientificamente valida e didatticamente efficace, ha avuto una durata di circa un anno.

La *seconda fase di sperimentazione* ha riguardato la realizzazione effettiva dei tre laboratori. Al riguardo è stata predisposta una segreteria scientifico-didattica, che si è occupata di contattare le scuole aderenti al progetto e di organizzare le attività didattiche che si sono svolte in orario scolastico e che, ol-

²⁷ Per una descrizione più dettagliata del laboratorio si rinvia a: D. Fardella e L. Di Sandro (*infra*).

tre alla presenza di un docente accompagnatore di ciascuna classe, hanno previsto anche la conduzione da parte di operatori con esperienze in ambito didattico, coadiuvati da tutor di campo. La stessa società ha approntato dei test da somministrare agli allievi partecipanti prima e dopo il laboratorio proposto ed anche un test di gradimento per i docenti accompagnatori, per analizzare il livello di efficacia didattica dell'attività svolta e, quindi per, apportare eventuali migliorie ai laboratori sperimentali. È utile ribadire che le escursioni didattiche sono state effettuate durante l'anno scolastico 2012/2013 ed in particolare nei mesi di aprile e maggio²⁸.

La terza fase conclusiva del progetto ha, infine, previsto l'organizzazione e la realizzazione di un Seminario e di una Manifestazione finale che hanno rappresentato due importanti momenti di riflessione, il primo, e di sperimentazione, il secondo, del progetto medesimo. Più nello specifico, il Seminario, dal titolo: Storia e didattica del territorio attraverso i laboratori didattici per le scuole: primi risultati e proposte future, si è svolto il 16 ottobre 2013, presso la Biblioteca dell'Università del Molise e ha visto la partecipazione di studiosi di storia del Molise e di didattica laboratoriale che insieme hanno discusso sull'importanza di incentivare percorsi innovativi di conoscenza della storia e del patrimonio culturale della regione. Sono anche intervenuti diversi operatori che hanno condotto le attività laboratoriali sul campo, nonché alcuni docenti delle classi interessate dal progetto. Nel complesso, il Seminario è stata un'occasione per fare il punto della situazione, in quanto sono stati presentati i primi risultati – incoraggianti – del progetto²⁹ e sono state avanzate proposte di adesione da parte di alcune scuole della regione per il prossimo anno scolastico. Successivamente a questo incontro è stata organizzata una manifestazione al fine di consentire la sperimentazione diretta di almeno uno dei tre laboratori didattici del progetto a chiunque fosse stato interessato. L'iniziativa ha registrato la presenza di circa 200 persone, tra bambini (di età consigliata tra i 9 e i 12 anni), genitori, insegnanti e operatori del settore che hanno svolto il gioco didattico *Chi abitava a Saepinum?*. L'attività, quindi, è stata realizzata nell'arco della mattina di domenica 20 ottobre 2013, proprio nel sito archeologico di Saepinum-Altilia. Anche durante questa manifestazione, numerosi sono stati gli apprezzamenti da parte delle famiglie e delle insegnanti in merito al progetto proposto che ha avuto altre adesioni da parte di ulteriori scuole molisane.

Alla luce di quanto descritto e di una prima valutazione del progetto sembra, dunque, si possa concludere che il progetto *Tre passi nella storia del Molise*

²⁸ I laboratori prevedono l'esplorazione dei siti all'aperto, per cui si è preferito concentrare le attività in primavera, onde evitare impedimenti legati ad avverse condizioni meteorologiche.

²⁹ Al riguardo si rimanda specificatamente al contributo di Giulia Michilli (*infra*) in cui viene approfondita la valutazione del progetto.

rappresenti un esempio di buone pratiche per promuovere la conoscenza della storia locale e la valorizzazione del patrimonio culturale della regione. È a nostro avviso auspicabile proseguire in questa direzione sistematizzando e ampliando questa proposta didattica a tutte le scuole interessate della regione. Per giunta, riteniamo che sia opportuno continuare a progettare e sperimentare nuovi laboratori didattici in altri luoghi del Molise di alto valore storico-culturale. In sostanza, si tratta di continuare a muovere ulteriori passi per promuovere la conoscenza, da parte delle future generazioni, della storia locale. Così facendo si può concretamente mettere in atto, anche in Molise, quanto stanno già tentando di fare le diverse associazioni italiane di didattica della storia ed, in particolare per promuovere l'insegnamento delle storie locali mediante l'istituzione di laboratori permanenti di didattica della storia locale.